

IL CASO Emendamento azzurro: colloqui non pubblicabili fino all'udienza filtro. Rao: libertà per i blog

Intercettazioni, il Pdl apre Terzo Polo: no ai bavagli

Pd: opposizione dura. Wikipedia si autosospende per protesta



Sotto, Pino Pisicchio, Giulia Bongiorno e Roberto Rao alla conferenza stampa del Terzo Polo

di Ettore Colombo

ROMA - Il Pdl cerca, ma per ora, non trova, la mediazione, sul ddl intercettazioni proponendo una via di mezzo tra il testo uscito un anno fa dalla commissione Bongiorno e pezzi del ddl Mastella, ma il Terzo Polo non sembra convinto. Oggi il testo approderà nell'aula di Montecitorio per il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, voto sul quale i centristi annunciano, per bocca di **Roberto Rao**, il ritiro della propria e l'astensione su quelle presentate da Pd e Idv, «in segno di rispetto e di apertura nei confronti di un dialogo con la maggioranza».

La disponibilità del Terzo Polo, però, si ferma qui.

A non convincerli è proprio l'emendamento a prima firma Costa e Contento. I due parlamentari pidellini propongono che il contenuto delle intercettazioni non possa essere pubblicato, anche per quelle trascritte nelle ordinanze di custodia cautelare, fino alla cosiddetta udienza filtro. Per le colombe della maggioranza, e per il Guardasigilli, si tratta del massimo possibile, come punto di caduta, per «allargare i confini della maggioranza», dice Costa, soddisfatto dal segnale dell'Udc sulle pregiudiziali. Contatti e incontri con i centristi ce ne sono stati, ma gli esiti sono poco soddisfacenti. I terzopolisti restano guardinghi e in una conferenza stampa a Montecitorio disegnano la loro linea del Piave, come la definisce Pino Pisicchio, che la anima assieme a Rao e a Giulia Bongiorno. La presidente della commissione Giustizia avverte di essere pronta a rinunciare all'incarico di relatore se non venisse rispettato quell'accordo. E dice un secco no al suo stravolgimento, che sarebbe «un obbrobrio», specie se ad esso venissero aggiunti «pezzi del ddl Mastella». Poi spiega: «Non me la

sento di essere relatrice di un testo diverso e che comporterebbe un black-out per l'informazione. Noi non siamo sostenitori della pubblicazione delle intercettazioni in ogni momento, ma neanche del black-out». Rao, a nome di tutti e tre, scandisce: «Qualsiasi tentativo di restringere ulteriormente il diritto all'informazione, anche vietando la ricostruzione dei contenuti delle ordinanze di misure cautelari, sarebbe fuorviante e allontanerebbe la possibilità di confronto e d'intesa sul provvedimento».

Tre i capisaldi irrinunciabili per i terzopolisti: l'udienza filtro non va svuotata; le ordinanze di custodia cautelare devono poter essere pubblicate; l'autorizzazione collegiale alle intercettazioni, a causa del sistema delle incompatibilità, porterebbe i piccoli e medi tribunali alla paralisi e va ripensata. Costa vi vede un'apertura, Paniz no. Anche le norme anti-blogger non vanno, sottolinea Rao, mentre Wikipedia annuncia una protesta preventiva, oscurando le pagine italiane, ma qui il Pdl apre. La proposta è a firma Roberto Cassinelli e oggi potrebbe avere il via libera del comitato dei Nove: introduce l'obbligo di rettifica solo per i siti Internet



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

registrati con la legge sulla stampa e non per i blog amatoriali.

Per quanto riguarda le altre opposizioni, Pd e Idv annunciano battaglia. «Faremo opposizione dura», promette Bersani. E il Pd prepara la trappola: la richiesta di voto segreto su alcuni singoli articoli. Sempre che non venga messa la fiducia, ma in quel caso ogni mediazione coi centristi salterebbe.